

Erg: riassetto al vertice in vista di nuovi soci e dello sbarco in Borsa

Si fa sempre più concreta l'ipotesi di un matrimonio importante in casa Erg. Il gruppo petrolifero della famiglia Garrone ha completato il processo di ristrutturazione in vista della prossima quotazione in Borsa prevedendo - si legge in una nota - «nuovi assetti societari e cambiamenti organizzativi per avviare i progetti di allargamento della base azionaria». Una «mossa» che confermerebbe le voci circolate nelle scorse settimane secondo le quali la Erg avrebbe in corso una trattativa con la saudita Aramco, la più grande compagnia petrolifera mondiale. La Erg si presenterà all'appuntamento con la Borsa in una nuova veste: la ristrutturazione del gruppo, avviata alla fine dello scorso anno e conclusasi ieri - precisa la nota - ha portato alla creazione di una unica Holding capogruppo, la Erg spa (100% famiglia Garrone) e alla fusione delle società operative (Isab e Erg Petroli) in un'unica società, la Erg Petroli Spa, detenuta al 80% dalla Erg (il restante 20% resta all'Agip Petroli). Nel nuovo organigramma, Riccardo Garrone lascia ogni incarico nelle società operative, assumendo la presidenza della Holding mentre la piena responsabilità della gestione è delegata a Pierantonio Nebuloni, amministratore delegato della Erg e a Domenico D'Arpizio (già amministratore delegato) che assume anche la presidenza della Erg Petroli. La riorganizzazione ha visto da una parte la dimissione di partecipazioni e cessazione di attività non strategiche e dall'altra significativi investimenti quali l'acquisto di una quota del 20% della Isab, il potenziamento e la ristrutturazione della rete distributiva e il avvio del progetto per il impianto di cogenerazione (oltre 1 milione di dollari) nella raffineria Isab di Priolo (Siracusa). La Erg, primo gruppo petrolifero privato italiano, detiene una quota di mercato del 34% nella raffinazione ed un 6% nella rete



Il presidente dell'Alitalia Renato Rivero

Alitalia: Rivero punta i piedi «L'Iri sta dalla mia parte, e non mi dimetto»

Il presidente dell'Alitalia Renato Rivero convoca i giornalisti per confermare la sua volontà di restare in sella alla compagnia di bandiera. Una risposta ai sindacati che lo avevano sfiduciato: «Se vorranno trattare con l'azionista Iri facciamo pure ma perdono tempo» mca) za il presidente che gode della fiducia dell'azionista. E intanto e quasi intesa tra i sindacati confederali ed i piloti sul protocollo da presentare giovedì all'Alitalia

RAUL WITTENBERG

ROMA Non vi ho convocato qui per informarvi delle mie dimissioni opero con la piena fiducia dell'azionista e assolvo con serenità il mio compito. Il presidente dell'Alitalia Renato Rivero ha chiamato i giornalisti - compresa la stampa estera - per fare chiarezza sulla sua posizione al vertice della compagnia. Un chiarimento che Rivero ha ritenuto necessario dopo il siltore dei sindacati che mentre cercano una posizione comune nella vertenza in corso sulla ristrutturazione dell'azienda in una cosa sono d'accordo all'Alitalia serve un ricambio al vertice. Tanto che si muove sindacati piloti compresi troveranno la posizione comune sulla vertenza il conseguente protocollo d'intesa sarà da loro inviato all'Iri in quanto azionista e non all'Alitalia. Per Ri

verso una vera e propria sfiducia della controparte con cui sta trattando il salvataggio della compagnia di bandiera. Era già capitato con l'amministratore delegato Roberto Schisano che i sindacati ne chiedessero la testa. E l'hanno avuto perché l'autunno scorso Schisano è stato dimesso.

Saldo in sella

Ma Rivero comunica di essere saldamente in sella. E spara: «Non sono i vertici aziendali, così come non sono i vertici aziendali a dover scegliere i sindacati. Se fosse per me io tratterei direttamente con le confederazioni. Comunque - precisa - se i sindacati vogliono inviare il loro protocollo d'intesa all'Iri facciamo pure - continua il presidente - la mia impressione è che

perdano tempo. Se hanno proposte se ne presentino all'Alitalia se invece vogliono far politica le mandino dove vogliono».

Il piatto dunque è servito. A proposito di confederazioni il segretario della Cisl Natale Forlani mette le mani avanti e dichiara: «Non abbiamo alcuna intenzione di chiedere un ricambio ai vertici dell'Alitalia. E spiega che siccome il management della compagnia aveva comunicato all'Iri l'impraticabilità della trattativa (quando si interruppe il negoziato ndr) il sindacato non restava che rivolgersi all'azionista. Però nella sua federazione di categoria la Fit Cisl Silvano Barbentini diceva che il problema del ricambio al vertice esiste e stato posto all'Iri che «ne è consapevole e sta affrontando l'argomento. Insiste anche la Uil tra sporti con Sandro Degni chiedere un nuovo vertice significa «invocare l'applicazione di una precisa indicazione del Parlamento. Il segretario della Fit Cgil Paolo Bruti invece è apparentemente d'accordo con Rivero. È vero non è il sindacato che sceglie i manager di una compagnia ma lo scelgono i risultati di gestione e purtroppo quelli di Rivero non sono per nulla diversi di quelli di Schisano. E quindi il giudizio sulla gestione Rivero non può che essere negati».

Sul merito della trattativa Rivero fa sapere che se non si raggiunge l'accordo con i sindacati andrà comunque avanti nel risanamento della compagnia. Certo è che con 500.000 miliardi di capitale e 3.500 di debiti la ricapitalizzazione è urgente e imprescindibile. Senza l'accordo non verranno i 1.000 miliardi dall'Iri e 500 dal mercato? Si cercheranno le forme di ricapitalizzazione disponibili senza escludere la via degli aiuti di Stato. E cioè il fatto che il prodotto Alitalia costa più di quanto vale nel mercato. Invece ogni comparato va reso competitivo anche il costo piloti per ora lavorata che aumenta di anno in anno e invece dovrebbe diminuire del 5-10%. Non si rifiuteranno alla scadenza dei contratti aumenti salariali ma solo in base all'accordo sul costo del lavoro del luglio '93. In vista della privatizzazione della compagnia ungherese Malev si può anche cedere la partecipazione di Alitalia ma la situazione strutturale non cambierebbe granché. E la compagnia di bandiera non ha neppure bisogno di un centro megalopolitano come quello della Magliana. Pur mantenendo il suo carattere di vettore globale che ope

ra su tre livelli nazionale europeo e mondiale quest'ultimo però attraverso partnership con altre compagnie e di ben maggiori proporzioni.

Intesa vicina

Intanto tra confederali e piloti è stata praticamente raggiunta un'intesa sul Protocollo da presentare all'Alitalia per naprire il negoziato ormai interrotto da parecchie settimane. Lo ha dichiarato il segretario generale della Fit Cgil Paolo Bruti. Se le mie previsioni non saranno smentite ha osservato - già giovedì sera saremo in grado di riprendere il filo della trattativa. Dove e con chi non sia a noi deciderlo. R tengo comunque necessario in questa fase del confronto non per che deve commissariare qualcuno ma perché deve dire con chiarezza se e come vuole realizzare il passo impegnativo della ricapitalizzazione. E una intesa sarebbe stata raggiunta anche sul tema degli aiuti. Non i richiedi - «Stamo facendo i conti» - ha detto Moretti segretario Uil-transporti - ma certo sarà inferiore ai 20 milioni. Sul piatto della bilancia i piloti mettono comunque gli aumenti di produttività. L'intesa è molto vicina anche a parere dell'Anpac, la maggiore associazione dei piloti.

L'annuncio al salone di Singapore Intesa finale prevista entro l'anno

Alenia e Lockheed progettano insieme nuovo aereo militare

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPEZATO

ROMA Un tuffo nel passato un ritorno agli anni Sessanta. L'Asian Aerospace il salone aeronautico di Singapore è partito per Alenia all'insegna del revival la collaborazione con Lockheed Trent anni fa i due gruppi lavoravano insieme alla versione del caccia F 104S adottato dalle nostre forze armate adesso sono tornati a parlarsi per un nuovo aereo militare. Da trasporta stavolta. Si tratta del «restyling» completo del vecchio G 222 un velivolo nato e cresciuto in casa Alenia (allora Aertalia) proprio all'inizio degli anni Sessanta. Il gruppo italiano e Lockheed Martin (nel frattempo la casa aeronautica Usa è stata acquistata dal gruppo Martin Marietta) hanno annunciato ieri un accordo per studiare lo sviluppo e la commercializzazione di un nuovo velivolo da trasporto tattico. Sistemi e tecnologie saranno sviluppati da Lockheed la struttura sarà quella o mai collaudata del G 222. Rispetto al suo predecessore il nuovo velivolo denominato C 27J in ossequio del linguaggio militare americano avrà migliori prestazioni: costi operativi ridotti, oneri di manutenzione meno rilevanti, ciclo di vita più lungo.

Il programma del C 27J è frutto di uno scambio. In attesa che si concretizzi il Fla l'aereo da trasporto europeo concepito per far concorrenza al bisonte statunitense C 130 l'aviazione italiana si è impegnata a comperare da Lockheed tra il 12 e il 14 C 130 nuova versione (60 miliardi l'uno). In cambio il gruppo americano assicura lavoro all'Italia sotto forma di punti di C 27J. Gran parte dell'attività di produzione infatti sarà collocata in Italia. Gli stabilimenti Alenia di Pomigliano d'Arco e Capodichino avranno l'incarico di mettere a punto la fusoliera analogamente a quanto già avviene con la famiglia degli Atr. Gli impianti di Torino Caselle si occuperanno invece dell'assemblaggio finale. Ogni velivolo impiegherà circa 100.000 ore di lavoro l'anno pari a circa 65 persone.

Costi decisamente ridotti. In effetti anche in rapporto al suo fratello maggiore il C 27J ha un costo decisamente ridotto: tra i 20 ed i 22 milioni di dollari (35 miliardi di lire). La caccia ai clienti è già iniziata. Molto coccolati gli australiani che devono rifare la flotta dei loro vecchi Canbù. Ma gli sguardi si puntano anche su Brasile e Sud Africa. Il progetto è di vendere circa 200 velivoli nel primo decennio di produzione il doppio di quanto abbia venduto finora il G 222.

Costi decisamente ridotti

Il programma del C 27J è frutto di uno scambio. In attesa che si concretizzi il Fla l'aereo da trasporto europeo concepito per far concorrenza al bisonte statunitense C 130 l'aviazione italiana si è impegnata a comperare da Lockheed tra il 12 e il 14 C 130 nuova versione (60 miliardi l'uno). In cambio il gruppo americano assicura lavoro all'Italia sotto forma di punti di C 27J. Gran parte dell'attività di produzione infatti sarà collocata in Italia. Gli stabilimenti Alenia di Pomigliano d'Arco e Capodichino avranno l'incarico di mettere a punto la fusoliera analogamente a quanto già avviene con la famiglia degli Atr. Gli impianti di Torino Caselle si occuperanno invece dell'assemblaggio finale. Ogni velivolo impiegherà circa 100.000 ore di lavoro l'anno pari a circa 65 persone.

Olivetti: Chase Nominees sale al 7,89%

Poco alla volta i nuovi azionisti Olivetti (o quegli azionisti che con l'aumento di capitale hanno aumentato le loro quote) escono allo scoperto. Secondo quanto si ricava da una comunicazione Consob diffusa in Borsa, il 23 gennaio di quest'anno la fiduciaria Chase Nominees (società del gruppo Chase Manhattan) è salita al 7,89 per cento del capitale Olivetti con diritto di voto del 8,41 per cento di cui risultava in possesso il 30 novembre 1995. Chase Nominees è una fiduciaria che amministra partecipazioni di investitori istituzionali anglosassoni. Sempre dalle comunicazioni effettuate in Borsa, ieri si è appreso anche che la Banca Agricola Mantovana possiede il 6,32 per cento del capitale ordinario Colfide: il pacchetto è composto da un 4,41 per cento stabile e strategico (con questa quota, infatti, la Bani entrerà nel patto di sindacato Colfide) e da un 1,9 per cento in possesso transitorio in parte a titolo di pegno e in parte come riportatore.

I prototipi già nel 1998

Quanto personale verrà occupato nel progetto? Difficile fare previsioni. Molto dipenderà dall'andamento del mercato e dai tempi di realizzazione dell'iniziativa. Per il momento si è ancora ai preliminari. Sia al gruppo italiano che a quello americano comunque c'è determinazione. Si punta ad arrivare all'intesa finale entro la fine dell'anno così da iniziare l'attività di ingegneria sin dal '97 ed arrivare alla produzione dei prototipi già nel 1998.

E se per caso le Forze armate cambiassero idea sull'acquisto del C 130? Non mi sembra che questa

Umberto Agnelli: mio figlio per ora resta alla Piaggio

«Fiat, il ricambio sarà soft»

MILANO Il passaggio del testimone al vertice della Fiat? È una cosa preparata, seguita con cura e ben conosciuta. Quindi penso che tutto avverrà nel massimo ordine e con calma. Umberto Agnelli risponde così ai giornalisti. Domande persino imbarazzanti se si ricorda che il fratello minore dell'attuale presidente della Fiat fu pubblicamente e clamorosamente stoppato nella corsa alla successione proprio quando sembrava che fosse venuto il suo momento. Enrico Cuccia tre anni fa disse di no e da allora di una presidenza Umberto non si è più parlato. Si parla molto questo sì di una futura promozione di suo figlio Giovanni Alberto Agnelli. Ma per il momento sarà Cesare Romiti a diventare il numero uno a Torino. Giovanni Alberto assumerà incarichi di maggiore responsabilità all'interno del gruppo? Chiedono ancora a Umberto. No mio figlio si occupa soprattutto della Piaggio

e continuerà a farlo. E in futuro? Per il momento lasciamo che continui ad occuparsi della Piaggio è la risposta. Già che c'è il vicepresidente dell'Iri (a Milano per un convegno nell'ex parterre della Borsa) ammette anche che il gruppo abbia intenzione di vendere la Rinascente. Si tratta di uno di quegli affari di cui si parla con alterna convinzione da almeno una decina d'anni. Ma gli acquisti in Borsa allora? Non precludono forse gli chiedono - a un sacrificio della Rinascente per rastrellare le risorse necessarie a rilevare l'Erdania Beghin Say dalla Ferruzzi? Illazioni? taglia corto Umberto Agnelli che non commenta neppure le voci di un rilancio alla grande del cosiddetto progetto Supergemina che potrebbe segnare l'ingresso della famiglia torinese in posizione dominante negli affari che furono dei Ferruzzi. Più loquace pochi metri più in là il vicepresidente e amministratore

delegato della Pirelli Marco Tronchetti Provera. Il quale torna a reclamare una rapida privatizzazione della Stet e più in generale una ripresa dell'uscita dello stato dalle imprese pubbliche. Tronchetti torna su un tema a lui caro e cioè sulla necessaria privatizzazione delle banche pubbliche. È questa una delle condizioni per ridare efficienza al sistema e creabilità al paese dice. Quanto alla crisi politica il capo della Pirelli appare più prudente di qualche settimana fa quando ancora chiedeva le elezioni subito. Che Maccanico metta a punto il suo programma dice ora Giudi chieremo da quello. Cosa risponde - gli chiedono ancora - alla corrente montante degli euroscettici? Che le regole di Maastricht mostrano il cammino che comunque bisognerebbe seguire. L'obiettivo comune deve essere quello di restituire competitività all'Europa.

COMUNE DI NOCERA TERINESE

(PROVINCIA DI CATANZARO)

AVVISO DI GARA

IL SINDACO

Rende noto che il giorno 23 aprile 1996 ore 10.00 avrà luogo una licitazione privata per l'aggiudicamento dei lavori di Ristrutturazione Palazzo Angotti per un importo a base d'asta di L. 526.326.031. Categoria richiesta 3/a. La gara sarà espletata ai sensi dell'art. 1 lettera e) della legge 02.02.1973 n° 14 e dell'art. 21 della legge 11.02.1994 n° 109 come modificato dal D.L. 03.04.1995 n° 101 convertito nella legge n° 216 del 02.06.1995 mediante offerta di prezzi unitari (art. 5 legge n° 14 del 1973) con l'esclusione della presentazione di offerte in aumento e con la precisazione che verranno escluse le offerte che presentino una percentuale di ribasso che superi di oltre un quinto la media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse. Le imprese interessate possono chiedere con istanza in bollo allegando il certificato iscrizione A.N.C. entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 12 Marzo 1996 di essere invitate alla gara. L'avviso integrale è depositato presso l'Ufficio Tecnico Comunale. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale. I lavori saranno eseguiti sotto la sorveglianza della Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici e Storici di Cosenza.

Nocera Terinese 01 02 1996

IL SINDACO
Pasquale Motta

COMUNE DI NOCERA TERINESE

(PROVINCIA DI CATANZARO)

AVVISO DI GARA

IL SINDACO

Avvalendosi delle «procedure accelerate» ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo n° 406 del 19 dicembre 1991 rende noto che il giorno 05.03.1996 ore 10.00 avrà luogo una licitazione privata per l'aggiudicamento dei lavori di COMPLETAMENTO CIMITERO NUOVO per un importo a base d'asta di L. 614.100.000. Categoria richiesta n° Classifica L. 750.000.000. La gara sarà aspietata ai sensi dell'art. 1 lettera e) della legge 02.02.1973 n° 14 e dell'art. 21 della legge 11.02.1994 n° 109 come modificato dal D.L. 03.04.1995 n° 101 convertito nella legge n° 216 del 02.06.1995 mediante offerta di prezzi unitari (art. 5 legge n° 14 del 1973) con l'esclusione della presentazione di offerte in aumento e con la precisazione che verranno escluse le offerte che presentino una percentuale di ribasso che superi di oltre un quinto la media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse. Le imprese interessate possono chiedere con istanza in bollo allegando il certificato iscrizione A.N.C. entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 22.02.1996 di essere invitate alla gara. L'avviso integrale è depositato presso l'Ufficio Tecnico Comunale. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Nocera Terinese 01 02 1996

IL SINDACO
Pasquale Motta